Competitività. Le Pmi assorbono il 90% degli addetti delle lavorazioni tipiche

I distretti fabbrica di occupati

La Ferrari di oggi molto probabilmente non esisterebbe senza un piccolo istituto di credito, il Banco di San Geminiano e San Prospero.

Enzo Ferrari all'inizio dell'attività non trovava finanziamenti. Dopo aver bussato invano a molte porte, il suo primo prestito lo ricevette dalla banca di provincia che, alle origini dell'avventura imprenditoriale, accettò appunto di finanziare i piani del "Drake" «facendo affidamento non tanto sul patrimonio e sul capitale del potenziale debitore, ma sulle sue presunte capacità», come racconta in un libro autobiografico lo stesso leader della «motor valley» italiana. L'aneddoto è stato ricordato ieri a Milano da Umberto Quadrino, amministratore delegato di Edison, per sottolineare il ruolo delle banche territoriali nell'accompagnare lo sviluppo delle Pmi e dei distretti industriali.

BOOM SUI MERCATI ESTERI
Nello scorso anno i settori chiave del made in Italy hanno generato un surplus nella bilancia commerciale di 113 miliardi di euro

Solo un episodio, certo. Che però rende l'idea dell'apporto che gli istituti di credito locali hanno fornito alla crescita del made in Italy. L'occasione è stata offerta dalla presentazione del libro, curato da Marco Fortis, «Banche territoriali. Distretti e piccole e medie imprese. Un sistema italiano dinamico» che analizza anche la situazione alla luce dei recenti accorpamenti. Al dibattito, moderato da Alberto Quadrio Curzio (presidente del Comitato scientifico della Fondazione Edison) hanno partecipato i docenti universitari Francesco Cesarini, Carlo D'Adda e Donato Masciandaro.

Il libro curato da Fortis si avvale inoltre degli importanti contributi di alcune personalità del mondo bancario italiano, tra cui Giovanni De Censi, presidente dell'Istituto Centrale delle banche popolari italiane e presidente del Credito Valtellinese; Elio Faralli, presidente della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio; Carlo Fratta Pasini, presidente dell'associazione nazionale delle Banche popolari e presidente del gruppo Banco popolare; Emilio Zanetti, presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca.

Al di là delle diverse sfumature degli interventi che hanno volta a volta sottolineato aspetti specifici o angoli e prospettive di studio articolate, il tema del libro risulta di grande interesse ed attualità, specialmente in un momento nel quale le esportazioni sembrano decisamente passare attraverso un rilancio della dinamica distrettuale italiana, un fenomeno che ha dato finora tante soddisfazioni al made in Italy.

Il lavoro, ricco di dati, tabelle e grafici, analizza in una prospettiva sia storica sia nella dinamica odierna il rapporto tra le banche cosiddette territoriali, i distretti e le piccole e medie imprese. Si tratta di un rapporto di vitale importanza per il sistema economico italiano che si fonda largamente sulle Pmi e su circa 200 maggiori distretti industriali che sono anche quelli che pagano la bolletta energetica dell'Italia.

Ecco alcuni numeri. Oltre l'80% dei lavoratori dipendenti nell'industria manifatturiera italiana è assorbito dalle aziende di piccole dimensioni. Le Pmi occupano addirittura oltre il 90% degli addetti dei settori tipici del made in Italy che hanno generato nel 2007 un surplus commerciale con l'estero di 113 miliardi di euro. Inoltre i 156 distretti Istat hanno un'occupazione manifatturiera di due milioni di addetti, più di quanti ne abbiano le industrie manifatturiere di Olanda e Svezia messe insieme.

F.V.

Treviso traina l'export delle imprese del Veneto

I distretti fabbrica di occupati